

**TERRA BRUCIATA**

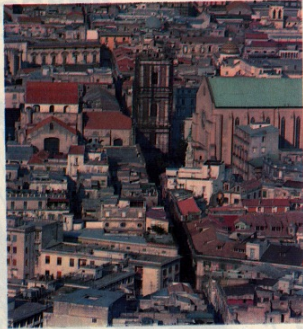
**di Antonio Cederna**  
**UN ALTRO TERREMOTO NEL CENTRO DI NAPOLI**

Questa volta non è il terremoto a far tremare quello straordinario complesso architettonico-urbanistico che è il centro storico di Napoli. E' una società privata composta dalla Mededil del gruppo Iri-Italtel, dal Consorzio delle cooperative, dal Banco di Napoli e da altri costruttori, presieduta dal vicepresidente della Confindustria Enzo Giustino, che ha presentato un rovinoso progetto denominato "il regno del possibile".

A qualificarlo bastano poche cifre: degli 87.700 alloggi esistenti solo 24.216 sono destinati a risanamento e 13.758 a restauro, mentre per 9.523 è prevista una drastica "ristrutturazione" e per ben 22.312 (oltre il ventiseicque per cento) demolizione e ricostruzione, con conseguente trasferimento in periferia di decine di migliaia di abitanti. Si butta così all'aria il Piano regolatore che sottopone a tutela il centro nella sua interezza, dal 500 all'800; e viene clamorosamente smentito un principio fondamentale dell'urbanistica moderna, secondo il quale l'unico trattamento legittimo da riservare ai centri storici è il recupero e il risanamento conservativo, nel rispetto rigoroso del loro tessuto edilizio, salvaguardando la residenza e la struttura sociale.

Con il progetto in questione si torna invece alla vecchia e nefasta pratica degli sventramenti, che non hanno mai causato altro che la perdita secca di valori irrecuperabili e il peggioramento senza scampo delle condizioni di vita (aggravando densità, congestione, inquinamento), ed è sintomatico il fatto che tra i promotori del progetto ci siano i costruttori napoletani, gli stessi che in passato, da Capodimonte a Posillipo al Vomero, hanno devastato la città.

Un folto gruppo di persone di cultura ha rivolto un appello alle forze politiche e al Parlamento perché sia assicurata



Un'immagine del centro storico di Napoli. In basso: una "discarica" nei pressi di un rifugio alpino.

l'intangibilità del centro storico ed evitato un'imponderabile errore contro la civiltà. Le minacce al centro di Napoli sono un aspetto di quella ventata di speculazione che si sta abbattendo sulle nostre città, a cominciare da Roma, in vista dei Mondiali di calcio.

**NATURA NOSTRA**

di Fulco Pratesi

**SUL MONTE BIANCO, SFIDANDO LA FUNIVIA**

Proteva la montagna, ambiente sacro alla natura e alle vacanze, restar fuori dallo sciamone di iniziative ecologiste che ha investito in questi ultimi mesi il mare e le coste? Naturalmente no. E infatti, molto recentemente, è nata Mountain Wilderness, che si definisce un po' il Greenpeace della montagna.

Il consiglio direttivo è il collegio dei garanti, presenta nomi di tutto rispetto. Presidente onorario è sir Edmund Hillary, che oltre a essere il primo conquistatore dell'Everest è consigliere internazionale del Wwf, il coordinatore è Carlo Alberto Pinelli, alpinista, esploratore e cineasta, che resse per un certo tempo la Commissione per la tutela della natura alpina del Club alpino italiano; tra i consiglieri troviamo, tra gli altri,



Stefano Ardito e Alessandro Gogna.

Tra i garanti spiccano i nomi di Reinhold Messner, il suo spigone polacco Jerry Kukuczka, il vulcanologo Haroun Tazieff.

La prima uscita della neonata organizzazione, che si batte per lasciare alla montagna la sua selvaggia sacralità, si è avuta il 17 luglio quando un gruppo di alpinisti si è recato in pellegrinaggio alla base della famosa parete sud della Marmolada per ripulirla dai rifiuti che, dall'alto dei 900 metri della divina falesia, i rifugi e i turisti scaricano da vent'anni.

A parte i colatici fetidi delle fognie che rigano la parete (tanto che qualche rocciatore in arrampicata si è visto investire dallo scioglimento dei soppressanti gabinetti del rifugio), i volontari han trovato di tutto: reti da letto e cucine, materassi e fusti, misti ai reticolati e ad altri resti della grande Guerra.

Il prossimo blitz di Mountain Wilderness (prevista verso la metà di agosto) avrà per teatro il Monte Bianco ove, per protestare contro l'ignobile proliferazione di impianti a fune, si svolgerà una grande manifestazione per lo smantellamento del tratto centrale della funivia che collega Courmayeur a Champagnat e in favore dell'istituzione del Parco Internazionale del Monte Bianco che gli alpinisti e i naturalisti, con Messner in testa, richiedono da molti anni.

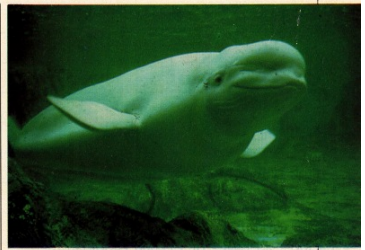
**BESTIARIO**

di Giorgio Celli

**A TU PER TU CON L'AMICO BELUGA**

Lo confesso, non sono imparziale: mangio senza rimorsi una vongola, ma ho già qualche problema con un coniglio. Con un gatto, poi. Penso che non ce la farei mai a papparmelo, anche se messo alla fame. Il fatto è che conosco "di persona" le qualità di pensiero di un gatto, e ho sperimentato da tempo, vivendone insieme a questi animaletti inquietanti, che i loro processi mentali, e la loro affettività, ci tallonano da vicino. Il gatto ci somiglia troppo perché servilo in tavola non risulti, alla fine, un vero e proprio atto di cannibalismo.

Qualcuno mi ha raccontato una sera, per provocarmi, Dio ci salvi dai commensali



Un esemplare di beluga (o delphinato bianco).

questo alcuni giorni fa nell'acquario di Vancouver, che ospita dei delphin beluga, quelli tutti bianchi, che sono autentici fantasmi dei mari. Uno di questi spettri gentili era ancora piuttosto giovane, e come tale si dimostrava propenso al gioco. Lo credevo? Preferiva giocare con i suoi cefalopi umani in visita all'acquario, piuttosto che con i loro genitori. Le cose andavano più o meno così: quando un gruppo di bambini vociferanti si accostava all'orlo della vasca, il beluga faceva capolino in superficie, inghiottiva dell'acqua e la risputava, con un getto parabolico, contro di loro. I bambini si mostravano deliziati a quell'invito al gioco e correvano lungo la vasca ridendo, mentre il delfino li inseguiva continuando a innaffiarli per bene.

Sopra tutto, le sue performance da pompieri improvvisato erano dirette contro uno dei giovani emergimenti, vestito di una tuta vistosa, che strabuttava più di tutti. Alla fine, il gioco si è mutato in una sfida a due: il bambino si allontanava dalla vasca, per ricomparire d'un tratto in un punto qualsiasi, e il beluga stava sott'acqua e appariva fulmineo tentando di centrare per bene il bersaglio mobile. Tra i visitatori ha cominciato a serpeggiare una sorta di commosso stupore. Ho pensato, allora, che in loro, e sopra tutto in quel bambino, era di sicuro morto ogni possibile mangiatore di delfini.

**MANGIARE SANO**

**MELONI A BABEL**

Non è sempre facile capire tra italiani, anche a causa della sopravvivenza, in alcune regioni, di curiose e storicamente radicate alleanze linguistiche con paesi stranieri. In gran parte dell'Italia meridionale, la parola "melone" — o, più compiutamente, "melone d'acqua" — indica il coccomero o anguria; proprio come in Francia, Inghilterra e Germania, dove il coccomero si chiama, rispettivamente, "melon d'eau", "wassermelon" e "Wassermelone". E' pur vero che nel nostro Meridione il "melone d'acqua" (coccomero) è ben distinto dal "melone di pane", che è il melone vero, il "melone estivo", con polpa gialla e deliziosamente aromatica, detto in toscana popone, e rispondente al nome scientifico di "Cucumis melo". A innescare il castro linguistico deve avere contribuito perfino il grande Linneo, battezzando con il nome "cucumis" sia il melone sia il coccomero ("Cucumis citrullus"). Come se non bastasse, la Babele botanica è aggravata dall' "albero dei meloni", nome abusivo che, nel linguaggio comune di tutti i paesi, indica l'albero della papaya ("Carica papaya"), originario dell'America tropicale e oggi approdato (non solo commercialmente ma anche come coltivazione) nell'Italia meridionale.

Il melone estivo o popone va a pieno diritto inserito tra i dieci frutti più vitaminici. Duecento grammi netti di popone forniscono oltre 60 milligrammi di vitamina C (più dell'intero fabbisogno giornaliero) e 380 microgrammi di A (più della metà del fabbisogno). Nonostante la dolcezza, il contenuto zuccherino è modesto (8 per cento). Per diabetici e non, una ricca porzione di prosciutto e melone non è un antipasto, ma un pasto completo.

EMANUELE DALMA VITALI

NAPOLI - CENTRO STORICO